

GABBIE DI PAROLE

Il linguaggio della violenza
psicologica: valutazione,
prevenzione e intervento

A CURA DI CARMELA MENTO, GIOVANNA SPATARI,
MARIA ROSARIA ANNA MUSCATELLO



*Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo*

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella homepage al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

GABBIE DI PAROLE

**Il linguaggio della violenza
psicologica: valutazione,
prevenzione e intervento**

**A CURA DI CARMELA MENTO, GIOVANNA SPATARI,
MARIA ROSARIA ANNA MUSCATELLO**

***Strumenti per il lavoro
psico-sociale ed educativo***

FrancoAngeli

Grafica della copertina: *Elena Pellegrini*

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione di Daniela Sapienza	pag. 7
Introduzione	» 11
1. Declinazioni psicopatologiche di coppia di Tilde Aceti	» 15
2. La manipolazione affettiva di Carlotta De Tommaso	» 21
3. I profili delle vittime di Clara Lombardo	» 31
4. <i>Gaslighting</i> : caratteristiche fenomenologiche di Maura Casablanca	» 39
5. Assessment psicologico dei tratti disadattivi di personalità: <i>the dark triad</i> di Maria Catena Silvestri	» 45
6. Oltre il <i>gaslighting</i> : le forme della violenza psicologica di Elsa Praticò	» 51
7. Prevenzione ed intervento nel profiling di abuso psicologico di Sabrina Laganà	» 57

Postfazione. <i>Gabbie di parole</i> . Il linguaggio della violenza psicologica: valutazione, prevenzione e intervento di Paolo Capri	» 77
Bibliografia	» 83
Sitografia	» 95
Gli autori	» 97

Prefazione

Questa breve premessa che introduce alla presentazione del libro mi ha portato a riflettere sul significato semantico del titolo del volume.

Giacomo Devoto e Gian Carlo Oli (*Vocabolario della lingua italiana*), definiscono *gabbia* lo “strumento che serve ad imprigionare, custodire...” il che porta immediatamente a riflettere sulla contrapposizione tra tale sostantivo e il concetto di *parole*. Le parole nel tempo hanno sempre consentito all’uomo la crescita, il superamento di tanti pregiudizi e discriminazioni. La conoscenza e la comunicazione verbale sono alla base della nostra evoluzione e della libertà di rappresentarci. E allora le parole, mezzo indispensabile per rappresentare la nostra libertà di pensiero e di genere, come possono rappresentare una gabbia?!

Ebbene esistono ambiti di espressione dove le parole sono mezzi di abuso emotivo e violenza psicologica dove concorrono, in ambienti sociali pubblici e privati culturalmente o emotivamente deprivati, a trattenere e limitare l’espressione e le personalità di molte donne ancor oggi vittime di violenza.

La violenza sulle donne non è soltanto quella fisica, quella che da medico legale, mi occupa nell’individuazione della lesività tangibile del corpo e sulla qualificazione della stessa all’interno della norma penale, è anche mentale ed emotiva ed incide sull’efficienza psichica della donna nel suo diritto di autodeterminazione.

Il volume è quindi un riferimento utile per l’identificazione di segni, sintomi e disagi correlati alla violenza psicologica che deriva sia dalle dinamiche di coppia che da quelle familiari, sociali e lavorative.

Il primo capitolo descrive le declinazioni psicopatologiche di cop-

pia alla luce dell'evoluzione fenomenologica attribuita dagli studi sui disturbi di personalità, valutando come il soggetto attivo perpetra gli atti violenti sulla base del suo profilo psico(*pato*)logico a volte anche antisociale poiché correlato all'abuso e dipendenza di alcol e/o sostanze stupefacenti.

L'individuazione del profilo psichico del soggetto attivo della violenza (mentale ed emotiva) potrà definire le dinamiche *gaslight*: le ricerche scientifiche *evoluzionistiche*, relative al formarsi di meccanismi patologici all'interno della coppia, hanno infatti descritto meccanismi adattivi e strategici di manipolazione finalizzati a intaccare la sicurezza del sé e l'autostima della persona al fine da renderla *soggetto fragile*.

La manipolazione affettiva è l'argomento del secondo capitolo che, in continuità con il percorso della conoscenza sui diversi aspetti della violenza psicologica, introduce l'esperienza affettiva della fine (del fallimento, della perdita) di un legame sentimentale. Alla base dell'evoluzione di un rapporto affettivo si legge come la manipolazione emotiva sia una sorte di danza di coppia, interattiva, in cui i partecipanti presentano dei *modelli operativi interni (MOI)* complementari. È possibile quindi identificare all'interno delle dinamiche di coppia una *manipolazione "positiva"* ovvero finalizzata a creare un'atmosfera ideale per fornire protezione e cura al partner peraltro già Erich Fromm (1900-1980) riteneva che "... ogni tentativo d'amore è destinato al fallimento senza uno sviluppo attivo della propria personalità e dell'intesa...". All'estremo opposto si trova invece una forma di manipolazione patologica finalizzata alla perdita di autonomia del soggetto passivo.

La vittima assume, quindi, un ruolo importante nell'identificazione di queste dinamiche e il terzo capitolo analizza proprio il profilo dei soggetti esposti all'abuso psicologico. L'indagine della vittimologia terrà conto delle caratteristiche biologiche, psicologiche, morali, sociali e culturali del soggetto passivo e delle sue relazioni con l'*aggressore* proprio al fine di verificare i mezzi della violenza medesima e le relative responsabilità.

Il quarto capitolo trova il lettore già preparato ad una più intuitiva comprensione delle caratteristiche fenomenologiche del *gaslighting* e delle dinamiche a questo correlate. Ecco come le parole assumono un significato diverso da quello di libertà ed emancipazione diventando

armi di persecuzione e violenza che andranno a compromettere l'autonomia e la capacità di giudizio e di critica della vittima. Ma il manipolatore, il soggetto attivo di tali atti persecutori, è cosciente nelle sue azioni? In altri termini il suo atteggiamento è caratterizzato da una coscienza dolosa da una consapevole volontà causa-effetto? Sembrerebbe che il *gashlighter* non abbia coscienza del suo modus e che i mezzi derivino dall'assessment psicologico disadattivo di personalità: *the dark triad* è infatti il contenuto del quinto capitolo.

La lettura del capitolo riporta gli aspetti nozionistici della triade oscura di personalità ne valuta gli aspetti clinici e sociali al fine di definire l'entità del problema.

Il capitolo sei descrive gli aspetti della violenza psicologica attuata attraverso dinamiche diverse dal *gashlighting* e precisamente descrive con competenza tecnica le dinamiche del *love bombing*, dello *stalking*, dell'*hoovering*.

Infine, il capitolo sette conclude l'elaborato con gli aspetti di prevenzione nel profiling di abuso psicologico con riferimento ai diversi aspetti trattati e ad alcune forme di *violenza domestica* (psicologica, verbale, fisica, economica, sessuale, persecutoria) e di *violenza assistita*. L'opera si completa con gli aspetti dei possibili trattamenti da attuare con meccanismi adattativi di cambiamento che potrà sopraggiungere solo dopo l'identificazione e l'ammissione del problema da parte dei soggetti coinvolti.

La lettura di questo volume rappresenta una opportunità a ricercare sempre nuovi e più complessi modelli di conoscenza delle dinamiche umane e di interpretazione delle possibili condotte violente che da queste possono derivare. Non dimentichiamo che la violenza sulle donne, gli atti persecutori sulle stesse sono un retaggio sociale che attraverso una lenta evoluzione e una costante attenzione sul tema ancora oggi ci porta a considerare non ancora raggiunta quella parità di genere cui tutte le civiltà sono destinate, e a tal proposito mi pare opportuno citare un passaggio del giornalista Lorenzo Tosa, apparso tempo fa, in un suo blog e che riporta la storia di Franca Viola, vittima di violenza, nel 1965 ad Alcamo, da parte del fidanzato con il solo e unico fine del c.d. "matrimonio riparatore". La storia drammaticamente comune a quella di centinaia di donne assunse, all'epoca, un destino assai diverso, Franca sceglie di non sposarsi si autodetermina contro l'opinione di tutti ma con la stima e l'amore di suo padre

Bernardo (un uomo), che dal primo istante non l’ha mai abbandonata anche a costo di perdere il proprio lavoro. Durante quella storica vicenda, Sicilia anni Sessanta, Franca Viola pronunciò *parole* che oggi riecheggiano ancora come fortissimo inno di *libertà*: “Io non sono proprietà di nessuno” disse. “Nessuno può costringermi ad amare una persona che non rispetto. L’onore lo perde chi le fa certe cose, non chi le subisce”!

“Mentre parliamo di violenza sulle donne, abusi, discriminazioni di genere, di patriarcato malato e maschilismo tossico (patologico), questa storia è ancora lì a ricordarci che i diritti che crediamo scontati sono stati conquistati un pezzo per volta, un passo dopo l’altro, con fatica, sacrifici e sofferenze inimmaginabili da parte di donne come Franca Viola...” (Tosa, 2020).

Sono certa che il libro così metodologicamente strutturato potrà rappresentare un utile e prezioso riferimento attraverso cui orientarsi all’interno delle difficili interazioni che si sviluppano tra profili psicopatologici e ambiente, nonché dinamiche di coppia, familiari, sociali e lavorative.

Daniela Sapienza
Università degli Studi di Messina

Introduzione

L'ambiente domestico, la casa, fantasticati come il luogo d'amore e di protezione per eccellenza, possono trasformarsi in una prigione a causa della violenza psicologica, un fenomeno vivo e presente che prescinde dall'età di una vittima ed innesca dinamiche affettive e relazionali perverse da cui è difficile emanciparsi.

L'articolazione dei capitoli procede dall'analisi fenomenologica delle forme di violenza psicologica nel contesto di coppia e del più allargato sistema familiare, fino all'indicazione strutturata di specifici percorsi psicodiagnostici e terapeutici. Il lavoro che ne deriva segue la personale inclinazione delle giovani collaboratrici che hanno contribuito alla realizzazione del testo ed all'approfondimento di specifici aspetti correlati al fenomeno analizzato. Ne consegue una descrizione approfondita che prende una forma sottile e cruda quale specchio della violenza psicologica che può essere rintracciata spesso all'interno di un legame patologico di coppia all'interno del quale i partner, come in un gioco di riflessi, agiscono e subiscono azioni concatenate di comportamenti ambigui. La dinamica, definita "*gaslighting reflex*", si realizza nell'insieme di agiti che, in un gioco di riflessi comportamentali, coinvolgono un manipolatore che innesca nei riguardi di una persona, solitamente il partner, una dinamica ambigua. Il ricorso alle bugie ed alle mistificazioni della realtà ha il preciso scopo di confondere, rendere vulnerabile e dipendente l'altro, in una dinamica *perver reflex*, impregnata di aspetti sadomasochistici di controllo in cui entrambi i partner rimangono invischiati. Questa dinamica può sfociare in alterazioni dell'equilibrio psicofisico e della salute mentale con risvolti anche drammatici, come documentato dai numerosi fatti di cronaca cui ancora oggi assistiamo. Analizzare e ripercorrere questi passaggi può aiuta-

re a comprendere le caratteristiche mediante le quali il manipolatore mette in atto modalità ambigue e subdole nei confronti del partner, alterando le dinamiche relazionali.

Il testo, nato dall'intento formativo di un approfondimento del fenomeno della manipolazione psichica connessa alla violenza di genere, fornisce una visione teorica e metodologico-clinica di diagnosi e gestione dei tratti di personalità maladattivi di cui sono espressione dinamiche relazionali perverse ed ambigue, con conseguenti rischi per la salute mentale e più in generale per la vita delle persone.

La cornice teorica che rende possibile la visione dei tratti disfunzionali della personalità nasce dalla proposta del modello dimensionale dei disturbi di personalità che, a differenza della precedente nosografia basata su prototipi clinici e tuttora in uso nella quinta edizione del *Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali* – DSM (APA, 2013), si apre ad una innovazione diagnostica, che consiste nella possibilità di rintracciare elementi disfunzionali del funzionamento della personalità, soprattutto in ambito relazionale, anche al di sotto della soglia diagnostica. L'attenzione al funzionamento della personalità, alle alterazioni del Sé, alle componenti dell'identità, dell'autostima, della regolazione affettiva, della capacità empatica e del livello di intimità nelle relazioni, trova in questo libro una chiave di lettura di alcuni comportamenti che alterano la relazione. Sfacettature del tratto patologico forniscono ulteriori indicazioni della compromissione del versante interpersonale, anche in assenza di una corrispondenza ad uno specifico profilo di disturbo. La categoria “disturbo di personalità tratto-specifico (PD-TS)” comprende le sfaccettature di tratti disfunzionali. Nella psicodiagnosi clinica, in linea con il modello dimensionale, il Manuale psicodiagnostico di matrice psicodinamica (PDM-2, Lingiardi *et al.*, 2015) evidenzia l'evoluzione eziopatogenetica dello sviluppo psichico, fornendo particolare attenzione alla valutazione del funzionamento nelle varie età della vita, infantile, adolescenziale ed adulta con “pattern in formazione”.

La percezione distorta della relazione, caratteristica delle disfunzioni della personalità, è riscontrabile anche nella relazione terapeutica e può influenzare la compliance al trattamento psichiatrico. Un'adeguata attenzione alla disfunzione relazionale interpersonale è importante per la diagnosi differenziale e per la comprensione degli stili interpersonali predominanti in diversi contesti, come ad esempio

in quello lavorativo, che sovente conduce a conflitti nei luoghi di lavoro.

I modelli teorici proposti rendono evidenza diagnostica di livelli di funzionamento e pattern disfunzionali di comportamento che coinvolgono diverse le aree della vita interpersonale, sociale e lavorativa. In quest'ottica, i disturbi di personalità mantengono la loro connotazione centrale di disturbi della relazione.

1. Declinazioni psicopatologiche di coppia

di Tilde Aceti

L'espressione della violenza psicologica nelle relazioni familiari e di coppia è da anni oggetto d'interesse in ambito non solo psicologico, ma anche sociologico e giuridico. Si tratta di ferite non del corpo ma dell'anima, che lasciano segni indelebili nel percorso evolutivo di una persona. Gli studi internazionali condotti ad oggi nell'ambito della violenza domestica hanno dato ampio rilievo all'esercizio della violenza da parte dell'uomo, lasciando sullo sfondo altre relazioni disfunzionali ove la violenza è perpetrata dalla donna (Pettersson *et al.*, 2018; Weber *et al.*, 2019).

Ad oggi, purtroppo, l'argomento è ancora attuale e possiamo assistere a dinamiche complesse e disfunzionali in ambito intrafamiliare.

La letteratura ha evidenziato l'esistenza di specifici profili e di diverse tipologie di maltrattamento sulla base di dimensioni descrittive come la gravità e la frequenza, la genericità della violenza e la psicopatologia, come nel caso dei disturbi di personalità (Holtzworth-Munroe, Stuart, 1994; Capaldi, Kim, 2007). Tra i profili specifici, il *Family only-batterer* può riguardare persone che solitamente non sono violente al di fuori del contesto familiare e non manifestano in pubblico comportamenti perseguibili penalmente. I loro atti di violenza sono agiti a livello intrafamiliare e può esserci una correlazione con scarse competenze sociali e relazionali, bassa tolleranza alla frustrazione, difficoltà nell'espressione delle proprie emozioni, evitamento dei conflitti. In altre categorie, come il *Dysphoric/borderline-batterer*, possiamo trovare invece una tipologia che ricorre alla violenza per esercitare il proprio controllo e il proprio potere (Capaldi, Kim, 2007). In questo caso, la personalità è instabile, frequentemente

caratterizzata da alterazioni dell'affettività e dall'inclinazione al consumo di alcol e droghe. Il comportamento nei confronti della vittima è ambivalente e possono essere presenti tratti dipendenti nei rapporti sentimentali. In questo profilo specifico è possibile osservare violenze più gravi rispetto agli aggressori della tipologia "*Family only-batterer*". La tipologia *Generally violent/antisocial-batterer* riguarda invece persone con caratteristiche antisociali che presentano un elevato potenziale violento in vari contesti relazionali. Spesso hanno precedenti penali ed esercitano gravi violenze all'interno del rapporto di coppia in cui si agisce una dinamica di potere connotata da ostilità, misoginia e da una visione rigida della sessualità. Questi soggetti possono essere estremamente manipolativi, mancano di empatia e competenze sociali, presentano problemi legati al consumo di alcol e sostanze stupefacenti. La personalità di questi individui è caratterizzata da profonde insicurezze, legami affettivi simbiotici, difficoltà a gestire le emozioni negative, angosce collegate al senso di solitudine, rabbia, rancore, carenze affettive rilevanti e, in taluni casi, maltrattamento in età infantile (Mazzoni, Togliatti, 2009). In sintesi, una personalità caratterizzata da ampie aree di fragilità e dalla tendenza ad esercitare un ipercontrollo sul partner. Attraverso questo potere coercitivo il maltrattante riesce a compensare, illusoriamente, le proprie insicurezze e mancanze. Le tipologie di maltrattamenti possono essere varie e manifestarsi attraverso il linguaggio e il comportamento, anche attraverso la violenza fisica.

Relativamente ai maltrattamenti comportamentali, questi comprendono atteggiamenti svalutanti indiretti, esplosioni d'ira e ipercontrollo. Gli atteggiamenti svalutanti indiretti, subdoli, avvengono in un clima apparentemente mite ed avulso da eventuali scoppi di ira, tuttavia la loro ripetitività e consuetudine trasmettono un messaggio indiretto che risulta essere ancora più influente delle manifestazioni dirette. Le esplosioni d'ira consistono in azioni irruente verso oggetti e/o verso la stessa vittima o altri componenti del nucleo familiare. Queste azioni si traducono spesso in immagini indelebili profondamente incise nella memoria delle vittime e la loro rievocazione induce stati emotivi di ansia e terrore, che si attivano quando gli atteggiamenti tipici percepiti diventano segnali prodromici che possono preannunciare una reazione violenta. L'ipercontrollo prevede che il maltrattante metta in atto comportamenti che limitano la libertà per-

sonale del partner e che possano dissuaderlo dal compiere azioni che lui stesso ha vietato; le usuali modalità comprendono telefonate reiterate, incontri a sorpresa, veri e propri appostamenti e la tendenza ad isolare la vittima dagli affetti familiari.

Nella gamma dei maltrattamenti verbali possiamo annoverare la svalutazione diretta e indiretta, veicolata da frasi cariche di disprezzo che sminuiscono e ridicolizzano il partner, verbalizzate anche in presenza di terzi. Costituiscono un esempio frasi come “Non sai fare niente”, “Non capisci niente” o “Sei una stupida”. L’ipercriticismo investe qualsiasi cosa fatta dal partner, il suo stesso modo di essere e la sua identità. Le minacce consistono in vere e proprie intimidazioni e spesso includono la restrizione della libertà, mentre gli insulti colpiscono la vittima nei suoi punti di debolezza e ne minano l’autostima. Oltre a ciò, si devono inoltre considerare gli atteggiamenti verbali di potere, una modalità linguistica e comunicativa aggressiva, espressa col tono impositivo tipico di chi dà ordini ed esige ubbidienza, ed i ricatti morali, che paventano la possibilità di mettere in atto ritorsioni o azioni punitive nei confronti del partner, dei figli o dei familiari. Le manovre intimidatorie messe in atto dal maltrattante, per funzionare, necessitano dell’isolamento della vittima dalle figure affettive di riferimento, e sono tanto più efficaci quanto più il maltrattante è in grado di limitare e, se particolarmente abile, di impedire le relazioni del partner con amici e familiari. Ciò, di fatto, rende la vittima più sola e vulnerabile. In sintesi, lo stato di “terrorismo psicologico” nella coppia include tutte le azioni verbali, fisiche e comportamentali che causano marcato disagio alla persona, accompagnate da comportamenti ambivalenti ripetuti nel tempo che instaurano un clima emotivo di angoscia, paura e affetto che confondono la vittima e ne minano le capacità difensive e di autodeterminazione, impedendole, in definitiva, di valutare in modo obiettivo la situazione affettiva e la vera natura della relazione di coppia (Filippini, 2005).

La dinamica relazionale della coppia caratterizzata dalla violenza psicologica è stata definita *gaslighting*; l’effetto *gaslight* si evidenzia come dinamica relazionale in cui esistono un manipolatore, bisognoso di avere ragione per conservare la propria percezione di sé e la sensazione di avere autorità e una vittima che, idealizzandolo e cercando la sua costante approvazione, permette al manipolatore di definire la sua idea di realtà (Bishop, 1972). Possiamo considerare que-

sto fenomeno come un abuso psicologico che intacca la sicurezza del sé e l'autostima della persona, indebolendola da un punto di vista psicologico e rendendola sempre più dipendente e meno autonoma. L'intento del *gaslighter* è infatti quello di privare la vittima della sua autonomia, demolendo la sua autostima, la sua capacità decisionale, riducendola ad uno stato di dipendenza tanto psicologica quanto fisica, esercitando e mantenendo su di essa un controllo ed un potere di matrice sadica. La comprensione dei fenomeni di manipolazione psicologica svolge un ruolo importante per la psicologia clinica forense, che si occupa di come le testimonianze giuridiche possano essere influenzate dalle condizioni psicologiche del testimone.

Questa forma di violenza manipolatoria, molto sottile, non è facilmente riconoscibile nella fase iniziale e ad una osservazione superficiale, dal momento che non lascia tracce e segni sul corpo. Al contrario, è agita in modo subdolo ma costante, e spesso la stessa vittima non se ne rende conto, piuttosto tende ad essere afflitta da sentimenti di colpa che le vengono letteralmente inoculati, o cade nella trappola dell'autoaccusa, costruendosi l'errata convinzione di essere la fonte dei problemi della coppia. La vittima, dopo una prima fase di incredulità a fronte delle continue vessazioni, comincia a vacillare nella sua integrità psichica e può convincersi di avere qualcosa che non va a livello mentale, come una malattia, una disfunzione cerebrale; può sperimentare una condizione depressiva, non essere in grado di chiedere aiuto esterno, e isolarsi anche a livello sociale perché si sente inadeguata (Mascialino, 2011). In questa perversione relazionale di coppia, la dinamica può anche cronicizzarsi in un rapporto di dipendenza (Salvadori, 2010). Per queste caratteristiche intrinseche, il fenomeno del *gaslighting* può trovarsi in correlazione con il mobbing familiare e con lo *stalking* (Trapella, 2011). Jacobson e Gottman (1998) riferiscono che alcuni mariti violenti potrebbero usare il *gaslighting* sulle proprie mogli, anche negando fermamente di aver mai commesso alcun atto di violenza. La manipolazione psicologica non si basa solo su un processo psichico, ma è caratterizzata anche da un processo comunicativo (Zimbardo, 2007); è questo il caso di un comunicatore persuasivo e capace di trasmettere messaggi semplici che fanno leva sui fattori emotivi, come la fragilità personale o i punti di vulnerabilità del partner. L'esposizione prolungata ad un tipo di comunicazione ambigua e contraddittoria invalida l'equilibrio emotivo

di chi la subisce; l'ipercriticismo e la svalutazione costanti rendono la vittima estremamente cauta e trattenuta, limitandone la spontaneità e la libertà espressiva.

La teoria del doppio legame (*double bind*) di Gregory Bateson (1956) apporta un contributo significativo alla dinamica relazionale del *gaslighting*, intrisa di controllo e di dominio, elementi che sovvertono le regole basiche della comunicazione autentica. In tali situazioni, la comunicazione tra due individui legati da una relazione emotivamente rilevante si caratterizza per la presenza di "coppie contraddittorie di messaggi", incongruenze tra il livello esplicito, verbale del discorso e quello metacomunicativo, consistente in aspetti non verbali, quali atteggiamenti e tono di voce. Sommerso dall'ambiguità comunicativa dei messaggi incongruenti, il ricevente non ha la possibilità di comprendere quale canale veicoli il messaggio autentico, se esiste, e non è neppure in grado di far notare l'incongruenza a livello esplicito. In tale situazione di stallo, la comunicazione diventa paradossale, invalida la relazione minando l'equilibrio emotivo di chi la subisce, e rende vano ogni possibile tentativo di un confronto costruttivo. Il manipolatore usa il silenzio e la freddezza anche come punizione in una dinamica passivo-aggressiva velata che si traduce, nel partner, in un vuoto di significato suscettibile di molteplici interpretazioni, spianando la strada ad uno stato di incertezza emotiva disarmante. Il silenzio agito può essere considerato una forma di abuso quando in esso è insita una mancanza di cura, di rispetto e di valore dell'altro, quando viene consapevolmente perseguito al solo scopo di punire e sottomettere l'altro, attribuendogli la piena responsabilità del malfunzionamento della relazione; in casi del genere, la via del dialogo per risolvere il conflitto non è praticabile.

In sintesi, possiamo definire la figura del manipolatore come caratterizzata da aspetti carismatici, grandiosità, ipercontrollo, inganno, sadismo. Spesso, la sua vera natura di freddo calcolatore si cela perfettamente dietro la maschera della bugia e della finzione, una mera simulazione di buoni sentimenti ed empatia, laddove non esistono. L'empatia, piuttosto, risulta essere la carenza primordiale e la fragile maschera costruita sulle menzogne va protetta strenuamente e si nutre di adulazione e riconoscimento sociale. Per il manipolatore, la menzogna è assimilabile ad uno strumento di lavoro, la sua bugia distorce la verità con cognizione di causa e con l'intenzione di otte-